

MELLI

alla

Galleria del Secolo

MECA
LL'ARTE
A.
SC.
89
ENZA
A DI ROMA

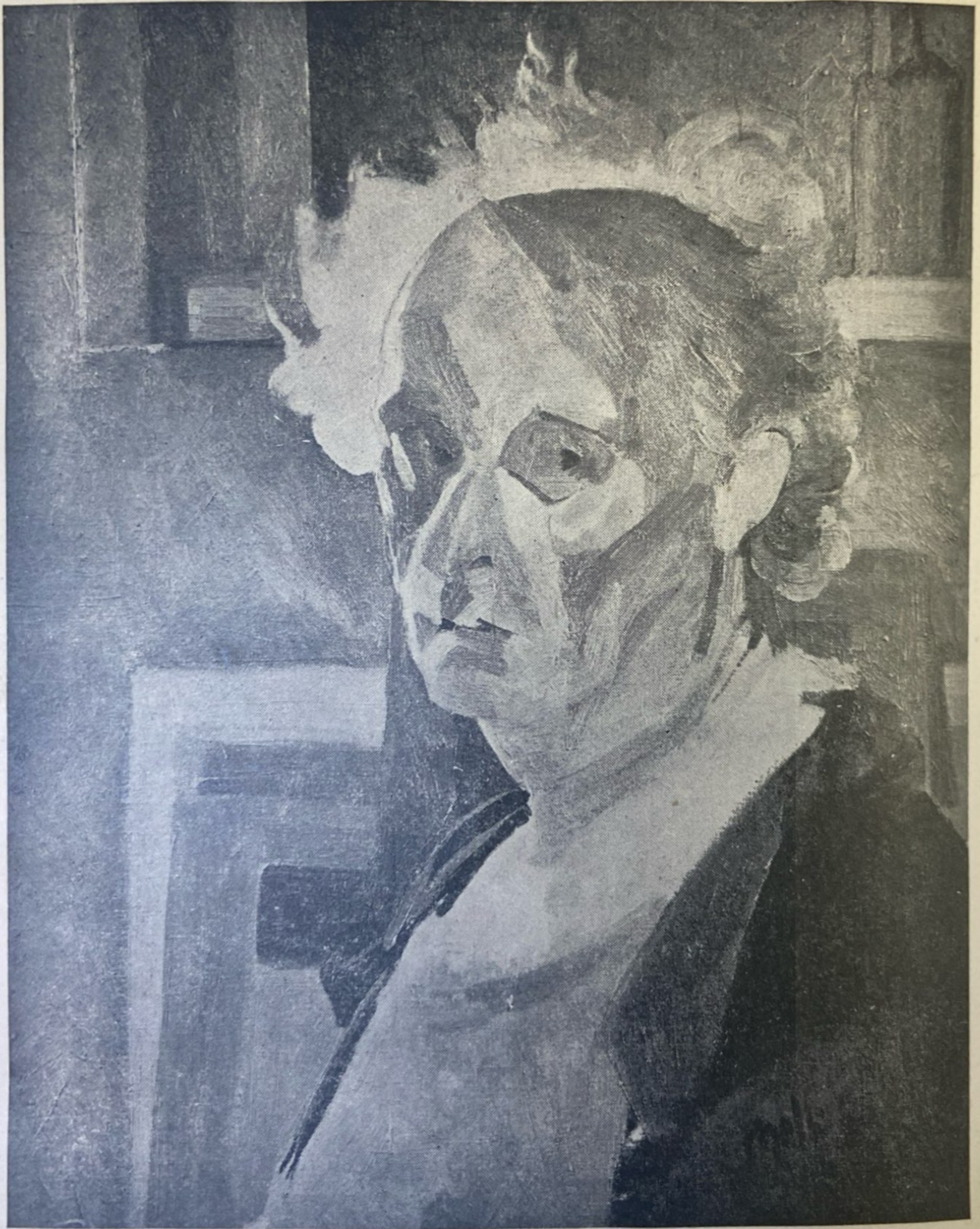
USA 1015768

n° inv. 180 900003312

MELLI

alla

Galleria del Secolo



MELLI - Autoritratto.

A ROBERTO MELLI

Il compito di introdurre il visitatore alle opere che oggi Roberto Melli espone, dopo circa dodici anni di forzata assenza dalle esposizioni, toccava ad altri; ma Melli non ha voluto scomodare nessuno; vorrei che in ciò non si vedesse nessuna iattanza, nessun disprezzo polemico, ma piuttosto la testimonianza di un legame profondo tra questo artista che fu della gloriosa generazione dei "Valori plastici", e le generazioni più giovani, legame che sempre Melli ha mantenuto come forse nessun altro della sua generazione, attraverso l'insegnamento, l'amicizia, la vicinanza e con l'esempio più che raro della sua purissima vita. Una vita che andrebbe scritta sui manifesti e affissa agli angoli delle strade, perchè gli uomini vi apprendessero il senso delle parole dignità, rinuncia, fede, povertà, amore dell'arte.

Alla sua vita già difficile si aggiunsero negli ultimi anni le persecuzioni razziali, la guerra, l'occupazione. In quella bufera noi crescevamo e imparavamo a capire: Melli ci fu maestro; alle nostre ribellioni era di conforto la sua serenità.

Andarli a vedere, lui e la sua compagna nella vecchia casa popolare al Testaccio, mi fece capire come è facile essere giovani e quanto è difficile invecchiare.

Questa è solo una breve testimonianza di affetto e di stima e non un saggio su Melli. Qui di necessità non si può che indicare a chi non sapesse (rammaricandoci per il silenzio di chi sa) anzitutto le quattro o cinque sculture di Melli, opere eccezionali nella scultura contemporanea italiana del periodo in cui nac-

quero (1913); sostanzialmente staccate sia dall'esperienza futurista, che in scultura diede scarso frutto (Boccioni era essenzialmente un pittore), sia dai soliti tentativi neo-classici o neo-romantici in cui la scultura italiana s'è dibattuta sino ad oggi.

Nei confronti di Medardo Rosso, Melli si pose sul piano di una ricerca assolutamente moderna, e finalmente legata alle esperienze che la pittura andava facendo.

La scultura italiana non si è accorta di quel che queste sculture indicavano in quegli anni lontani. Se si eccettua Marino e due o tre più giovani, essa trovò più facile estenuarsi nella retorica e nel sentimentalismo; vedi la moda arcaizzante e retorica del Martinismo, e Manzù e Manzuismo.

Il valore di quelle sculture è oggi confermato dalla attualità dei problemi che esse pongono, a noi, dalla loro vicinanza ai nostri problemi.

Quanto alla pittura di Melli, iniziata come lavoro continuo solo alcuni anni dopo (i pezzi contemporanei alle sculture d'altronde testimoniano la unità di uno sforzo plastico), essa si sviluppa e si muove in una logica conseguenza di rigore e di ordine. Questa pittura nasce riallacciandosi alle esperienze formali delle sculture degli anni precedenti, elabora quei piani fermi facendoli partecipare di una luce che diventa sempre più densa e interna. Una strana luce fredda e classica incastonata in zone tonali ben nette e taglienti.

Nasce da questa pittura, così logica nei suoi sviluppi, la "moda", della pittura tonale, nella cui esperienza, bene o male, e più o meno passivamente, rientriamo quasi tutti noi "romani".

Si può dire, anzi, che il termine "scuola romana", significò per un certo periodo "pittura tonale". Così Roma reagì al "novecento", e alla sua retorica fascista. Scipione era stato una meteora e già i suoi amici più intimi dai furori romantici dei

cieli blu di Prussia scendevano a scandire zone di colore locale chiaro vicino a zone di colore chiaro.

Nasceva il gruppo Cagli, Cavalli, Capogrossi e poi il resto, insomma la "scuola romana",.

È evidente che in queste trasformazioni Morandi e Melli c'entrino direttamente.

È di quest'epoca un quadro di Melli, una figura in rosso poggiata su altri arabeschi in chiave rossa, che di tutta la pittura tonale romana è l'opera più conclusiva, e della pittura italiana una delle più belle. In questa mostra si vede quest'opera che naturalmente non è in nessun museo e che i collezionisti italiani e gli "avveduti mercanti", hanno lasciato tranquillamente nel suo studio.

Non possiamo fare qui una storia dettagliata, nè parlare come si converrebbe del contributo dato da Roberto Melli al movimento dei "Valori plastici", di cui fu fondatore assieme a Broglio. Nè occuparci delle pitture degli ultimi anni, del cui rigore e della cui forza poetica il visitatore non mancherà di accorgersi.

Si vedrà, io penso, anche da questa mostra che contiene solo una parte dell'opera di Melli, quale posto competa a quest'opera nella storia di questi ultimi quarant'anni d'arte italiana. Questo posto, noi suoi amici e discepoli glielo abbiamo dato da un pezzo. Dopo il "futurismo", dopo la "metafisica", e insieme a questi movimenti, le sculture e le pitture di Melli contano per le generazioni più giovani tra gli insegnamenti essenziali: assai più dell'insegnamento a rovescio di tanti celebrati "maestri", del "novecento italiano",.

Roma, 12 Marzo 1947.

RENATO GUTTUSO

ROBERTO MELLI

Pittore, scultore, critico d'arte. È nato a Ferrara il 21 marzo 1885. Ha esposto la prima volta a Levanto, nel 1910. Risiede a Roma dal 1911.

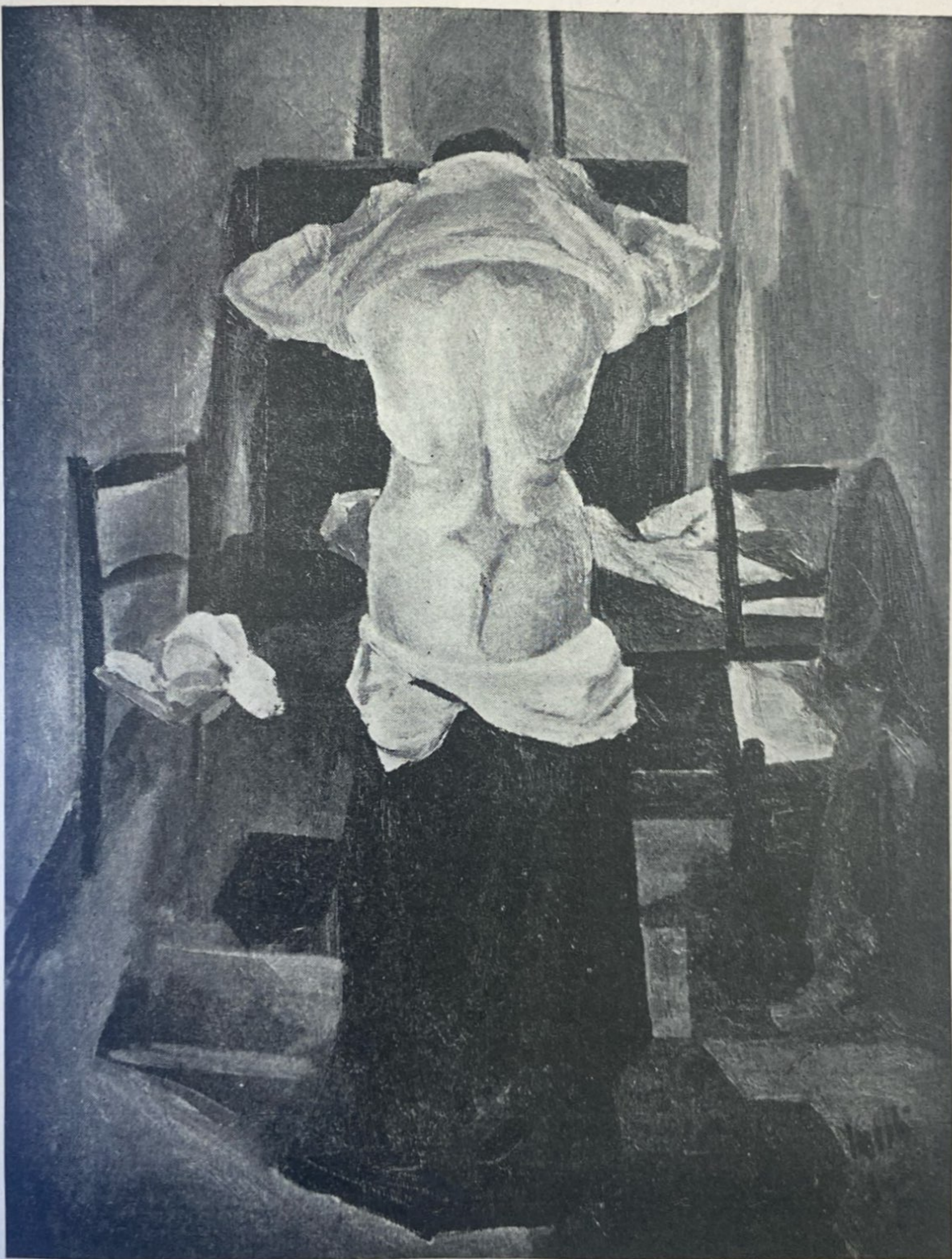
Abita in via Galileo Ferraris, 2.



MELLI - "Mia moglie,, bronzo. Particolare.



MELLI - "Uva e cachi".



MELLI - "Interno".



MELLI - "Testa di donna",.

ELENCO DELLE OPERE

PITTURA

1. - *Figura in rosso*, 1938
2. - *Interno*, 1942
3. - *Autoritratto*, 1944
4. - *Interno*, 1942
5. - *Claudio Claudi* 1942
6. - *Aldo Natili* 1942
7. - *Signora dai guanti bianchi*, 1943
8. - *Uva e cachi*, 1946
9. - *Cachi e cozze*, 1946
10. - *Begonia*, 1946
11. - *Ponte sul Tevere*, 1946
12. - *Aringhe*, 1947
13. - *Piazza Emporio a Roma*, 1945
14. - *Autoritratto* (proprietà), 1944

15. - *Interno* (proprietà), 1944
16. - *Notturmo* (proprietà), 1943
17. - *Paesaggio* (proprietà), 1941
18. - *Composizione* (proprietà), 1942
19. - *Testa di donna* (proprietà), 1946
20. - *Interno* (proprietà), 1943
21. - *Fiori lilla* (proprietà), 1940
22. - *Ritratto di M. Riccobaldi* (prop.), 1943
23. - *Figuretta in rosso* (proprietà), 1945
24. - *Mezza figura*, 1928

SCULTURA

1. - *La Signora dal cappello nero*, br., 1913
2. - *Mia moglie*, bronzo, 1913
3. - *Ritratto di V. Costantini*, pietra, 1913
4. - *Mascherina*, bronzo, 1913

Finito di stampare per conto delle
Edizioni della « Galleria del Secolo »,
in Roma, presso la Tipografia Sansaini
il 11 aprile 1947

Galleria del Secolo

ROMA - VIA VITTORIO VENETO 85 - TELEF. 481874

CATALOGO N. 6

EDIZIONI ● CONFERENZE ● CONCERTI